



## Scheda di approfondimento

### LA LITURGIA



#### Note per la guida della serata.

Laddove possibile, il confronto sulle schede avvenga all'interno dei 7 ambiti: Catechesi, Pastorale Giovanile, Pastorale Familiare, Liturgia, Carità e Missioni, Cultura e Comunicazione, Amministrazione. In questo modo il primo atto della collaborazione sarà caratterizzato dalla reciproca conoscenza, dalla formazione e dal confronto.

Se per questioni numeriche o per distanze geografiche non sarà possibile l'incontro per ambiti, si provveda a *raggruppare gli operatori pastorali in gruppi misti*.

Se possibile *si invitino i gruppi ad incontrarsi nella medesima serata*, così gli incontri potranno essere preceduti da un momento di preghiera comune e concludersi con un breve resoconto della discussione.



La serata si apre con un breve momento di preghiera.

#### 1. PREGHIERA INIZIALE

Dopo il saluto, la guida esorta i presenti alla preghiera, richiamando alla presenza di Dio e alla docilità all'ascolto della sua Parola.

**Guida:** Preghiamo insieme, fratelli e sorelle, ispirandoci al salmo 49 che rivela al popolo d'Israele alcuni tratti del vero culto, il culto spirituale.

Parla il Signore, il Dio degli dei,  
convoca la terra da oriente a occidente.  
Da Sion, bellezza perfetta,  
Dio risplende.

Viene il nostro Dio e non sta in silenzio;  
davanti a lui un fuoco divorante;  
convoca il cielo dall'alto  
e la terra per giudicare il suo popolo.

“Ascolta, popolo mio, voglio parlare,  
io sono Dio, il tuo Dio.

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,  
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.

Non prenderò vitelli dalla tua casa  
Né capri dai tuoi ovili. \_

Mangerò forse la carne dei tori?  
Berrò forse il sangue dei capri?

Offri a Dio come sacrificio la lode  
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;  
invocami nel giorno dell'angoscia:  
ti libererò e tu mi darai gloria.

Perché vai ripetendo i miei decreti  
E hai sempre in bocca la mia alleanza,  
tu che hai in odio la disciplina  
e le mie parole ti getti alle spalle?

Capite questo, voi che dimenticate Dio:  
chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;  
a chi cammina per la retta via  
mostrerò la salvezza di Dio”.

**Guida:** Donaci, o Padre, di sentire in mezzo a noi la presenza del Cristo tuo Figlio, promessa a quanti sono radunati nel suo nome, e fa' che, nello Spirito di verità e di amore, sperimentiamo in noi abbondanza di luce, di misericordia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

## 2. STIMOLI PER LA RIFLESSIONE NEI GRUPPI



Vengono offerti alcuni spunti per la riflessione tratti dalla costituzione conciliare sulla liturgia *Sacrosanctum Concilium* (SC) e dal documento: *Siano una cosa sola perché il mondo creda* (SUCS).

### Lettura dal magistero ecclesiale

#### Dalla Costituzione conciliare sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*

La liturgia, mediante la quale, specialmente nel divino sacrificio dell'eucaristia, si attua l'opera della nostra redenzione, contribuisce in sommo grado a che tutti i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa. (n. 2).

La liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa, la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi (n. 7).

È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato» ha diritto e dovere in forza del battesimo (n. 14).

### Lettura dal documento “*Siano una cosa sola*” (= SUCS)

#### n. 35. La Liturgia nella vita cristiana.

Al cuore dell'esperienza della fede sta la celebrazione liturgica che è il *memoriale del mistero pasquale del Signore Gesù*. Nella vita di fede delle comunità e dei singoli, la celebrazione della Pasqua è sorgente perenne di grazia, di vocazione e di missione. In essa i battezzati ricevono in dono la salvezza per l'azione dello Spirito Santo che opera mediante il linguaggio simbolico-rituale, in modo che il celebrare diventa regola della fede.

La celebrazione liturgica, e quella eucaristica in particolare, «è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e la fonte da cui promana il suo vigore»<sup>1</sup>. L'attività pastorale è ordinata a far sì «che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il Battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, partecipino al sacrificio e mangino la cena del Signore»<sup>2</sup>.

Si tratta dell'esperienza di preghiera integrale che costituisce un diritto e un dovere per tutti i battezzati<sup>3</sup>. Per questo la CP deve assicurare ad ogni cristiano la possibilità di partecipare alle celebrazioni liturgiche, organizzando nel modo più adeguato calendari e orari. Inoltre deve curare la qualità delle celebrazioni stesse perché offrano a quanti vi partecipano il miglior nutrimento spirituale.

## 1. PISTE PER IL CONFRONTO



A questo punto in ogni gruppo avverrà il confronto sulle quattro piste che qui sotto vengono offerte. La guida vigili sulla gestione dei tempi, sulla coerenza ai temi indicati e sulla durata dei singoli interventi.

- a. **Pista “oggettiva”:** si faccia una breve sintesi dei contenuti ascoltati nel testo biblico, nel testo conciliare e nel SUCS, cercando di enucleare i concetti fondamentali che riguardano natura e scopo della liturgia.

<sup>1</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963, 10.

<sup>2</sup> *Ib.*

<sup>3</sup> Ci ricorda infatti il Concilio che «È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato» (1 Pt 2,9; cf. 2,4-5), ha diritto e dovere in forza del battesimo» *Id.*, 14.

- b. **Pista “soggettiva”**: sollecitando la riflessione personale dei partecipanti, si esprimano i sentimenti e le emozioni collegati all’esperienza celebrativa, i modi e le difficoltà di comprensione e di partecipazione, mettendo in luce ciò che ciascuno porta dentro il rito e ciò che porta fuori con sé dalle varie liturgie.
- c. **Pista “delle idee”**: ciascuno si interroghi da quali conoscenze e concezioni della liturgia è partito e con quali ulteriori convinzioni e progetti di liturgia si sente arricchito o provocato.
- d. **Pista del “vissuto ecclesiale”**: guardando alla situazione della CP e delle comunità parrocchiali, si discuta di quali approfondimenti siano necessari, su quali arricchimenti siano utili, quali cambiamenti siano possibili perché le celebrazioni siano più veraci, più vitali e più nutrienti per la vita cristiana.

## 2. CONCLUSIONE DELL’INCONTRO



All’ora stabilita, se l’incontro per ambiti avviene in un’unica serata, le guide dei singoli gruppi potranno offrire un breve resoconto della discussione. Il parroco coordinatore farà la conclusione. Se avviene in un solo ambito, la guida tirerà le somme dell’incontro e farà la conclusione.

Ringraziando infine i partecipanti, la guida invita alla preghiera rivolta al Padre (Padre nostro) e all’intercessione richiesta a Maria con la preghiera di affidamento del progetto diocesano:

## 3. INVOCAZIONE ALLA VERGINE MARIA

O Maria, sorella e madre nostra,  
come gli apostoli e le donne nel cenacolo,  
uniamo le nostre voci alla tua,  
concordi e perseveranti nella preghiera.

Affidiamo alla tua intercessione  
la Chiesa di Udine e tutte le sue comunità  
che si stanno aprendo  
alle nuove foranie  
e alle collaborazioni pastorali.

Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi,  
i consacrati e tutti i fedeli,

una rinnovata effusione  
dello Spirito di Cristo  
perché le parrocchie,  
superando paure e diffidenze,  
si aprano alla reciproca accoglienza.

Ottienici la grazia di rispondere  
al desiderio di Cristo:  
"Siano una cosa sola perché il mondo creda",  
affinché la nostra Chiesa  
sia testimone e missionaria,  
della potenza del suo amore. Amen

+ Andrea Bruno Mazzocato, Arcivescovo



Materiale approfondimento sul tema.

## 4. L’ASSEMBLEA CHE NASCE DAL RITO

«Beati gli invitati alla cena del Signore». Così suona l’invito rivolto ai fedeli prima della comunione sacramentale riprendendo Ap 19,9. C’è dunque un’azione che svolge il ruolo di elemento catalizzatore ed è la Cena, la celebrazione eucaristica in quanto tale, il dono immeritato di Dio in Cristo, che supera ogni appartenenza geografica, ogni legame etnico e persino ogni attaccamento affettivo. Ciò che predomina è l’essere invitati e convocati per la festa nuziale dell’Eucaristia. In questo senso, è plausibile una liturgia “di elezione”, nella misura in cui essa è scelta in quanto celebrazione, azione santa dove nella mediazione rituale si rinnova il dono di grazia. Se una scelta dei fedeli avviene per mera simpatia (di luogo, di persone, di contesto, di affinità spirituale) evidentemente ciò è ancora poco nella prospettiva ecclesiale; se, tuttavia, essa si dà in ragione della ricerca di una migliore qualità celebrativa può diventare un’opportunità notevole per incentivare l’*ars celebrandi* e l’accoglienza dei fedeli.

In questo caso il pastore, e chi con lui condivide la fatica della preparazione e della verifica delle celebrazioni (cfr. *Ordinamento Generale del Messale Romano* 111), può cogliere l'occasione per:

- *esercitare la pazienza del raduno e dell'accoglienza di un'assemblea* diversificata per età, provenienza, preparazione culturale;
- *ricentrare le aspettative attorno all'azione che si sta compiendo* e all'"oggi" sempre inedito della Parola rivelata e del sacramento;
- *qualificare la celebrazione* potenziando l'articolazione ministeriale e attingendo alle risorse dei linguaggi;
- *ritrovare l'esperienza comunitaria* che non implode nella "simpatia" o nel soggettivismo, ma si ricostruisce di volta in volta nell'Eucaristia celebrata.

Quella Chiesa che vive nelle comunità locali in quanto non teme di sporcarsi nell'*humus* della storia e della geografia, «ed in esse in qualche modo appare in forma visibile», ha bisogno di un'altra "visibilità" per la quale non soltanto è vista, ma che le permette di riconoscersi come Chiesa, chiamata da un Altro per celebrare un Altro.

Lo sforzo di edificare la comunità parte dalla sfida di dare forma all'assemblea liturgica. Tale sfida appare estremamente coraggiosa e avvincente a patto che sappia porre come fondamento l'esplorazione, la conoscenza e la familiarità con nuovi territori, non dati soltanto dai luoghi geografici e affettivi, o da vincoli istituzionali, ma forniti dai gesti e dalle parole rituali. Il rito eucaristico è questo nuovo territorio condiviso e frequentato, abitato e continuamente fatto rivivere da un'assemblea mai data per scontata, ma continuamente radunata e vivificata dal soffio dello Spirito.

Loris Della Pietra

(*Eucaristia, territorio, assemblea*, «Rivista di pastorale liturgica», 309/2 (2015), 52-53)

## 5. BREVE GLOSSARIO

### Rito

È un'azione che, attraverso gesti, parole e cose intende esprimere e rendere attivo un significato condiviso da un gruppo umano. Nell'esperienza cristiana il rito è l'azione in cui prende corpo il dono di salvezza e di santità scaturito dal mistero pasquale.

### Simbolo

È un elemento sensibile che rinvia ad un'altra realtà in forza di una naturale capacità non solo di rappresentarla, ma anche, in un certo modo, di comunicarla e di viverla. Il simbolo liturgico non rimanda al mistero di Dio, ma è il mistero di Dio.

### Celebrare

È l'azione dei fedeli radunati per fare memoria dell'evento di salvezza attraverso il linguaggio simbolico-rituale e secondo un progetto fissato dalla tradizione ecclesiale. Lo scopo fondamentale del celebrare è l'atto di fede e, per sua natura, esige la competenza nei linguaggi tipici della ritualità. Poiché scopo della celebrazione è aprire un varco verso il mistero e consentire l'esperienza di Dio si può affermare che la fede o è celebrata o non è.

### Partecipazione

È l'azione di tutta l'assemblea nella celebrazione. In forza del Battesimo, i fedeli entrano nel mistero salvifico attraverso la mediazione simbolico-rituale e l'esercizio della ministerialità. Non si tratta, dunque, di democratizzare la liturgia, ma di fare esperienza del mistero attraverso i riti e i loro linguaggi (cf. SC 48).